PER LE NOZZE VIVORIO-OSBOLI

Agostino Vivorio

seredetö 11

PER LE NOZZE

VIVORIO - OSBOLI

VICENZA
Tipografia Paroni
M DCCC LXV.

libri, e lasciò ne' copiosi e nitidi suoi Manoscritti un documento imperituro della molteplice erudizione ed argutezza della sua mente.

Fra questi è la Lettera, che ti dedichiamo. E' scritta ad un suo esimio amico, letterato e scrittore valente, che sebbene non Vicentino ha ben diritto alla particolare nostra riconoscenza, quale ristauratore de' buoni studii in questo Vescovile Seminario, ove stette varii anni onoratissimo Rettore, finchè visse il dotto e pio Vescovo Marco Cornaro.

Accogli adunque questo tenue pegno della nostra amicizia verso di te e dell' ottima tua Famiglia. Vivi felice, che ben lo meriti; ed ama

Vicenza, 6 Febbraio 1865.

I tuoi affezionatissimi Cugini

FRATELLI SCHIAVO

LETTERA

DELL' AB. AGOSTINO VIVORIO

VICENTINO

ESTRATTA DAL III.° VOLUME MSS. DEL SUO EPISTOLARIO (1)

Al Sig. Abate Jacopo Pellizzari a Vicenza (2)

Non v' ha miglior partito, che legger di nuovo un ottimo libro, dapoichè s' è provato il rammarico di averlo ritrovato troppo breve. Ho letto quindi il vostro *Saggio di Educazione* per la seconda volta (3); e vi assicuro lungi da ogni adulazione, giacchè l' amicizia non mi fa venir le traveggole, che m' ha dilettato molto più della prima, e vi ho scoperto delle nuove osservazioni, dei nuovi suggerimenti meritevoli di somma riflessione, che mi erano sfuggiti nella prima lettura. Quell' opera che più

piace nel rileggerla, è simile a quell' eccellente pezzo di musica, che quanto più si ripete, tanto più si gusta.

È vero, verissimo, che in quasi tutte le scuole la gioventù apprende cose tali, che sarebbe da desiderarsi, che ne fosse affatto digiuna, poichè in luogo d' un zibaldone di false e confuse idee, o non ne avrebbe nessuna, oppure poche, ma semplici e vere. Un' ammasso d' idee, di cose immaginarie e chimeriche occupa il luogo delle reali ed esistenti.

Non si può negare, che da quarant' anni a questa parte non sieno esciti alla luce de' libri tali, che non possano essere di retta guida a' Direttori, onde iniziare nelle Scienze sode e utili la gioventù: eppure ad onta de' voti e delle fatiche di tanti uomini amici della società, sono incogniti o trascurati da quelli stessi, pe' quali sono stati prodotti. Ora si aggiunge a' questi pochi anche il vostro; ma questo ancora incontrerà la stessa fatalità degli altri.

Mi sembra però impossibile, che il vostro nuovo Metodo ad apprendere la Scrittura non abbia ad essere adottato da ogni maestro, almeno per proprio interesse, cioè per abbreviarsi la fatica nell' insegnare; essendo abbastanza evidente, che facendo uso dello stesso si scartano tante tediose e scipite seccaggini, che non ponno a meno di non infastidire ed annoiare chi le insegna.

Per la stessa ragione anche l'altro, riguardo alla costruzione. Non comprendo come fino ad ora s' abbia fatto considerare un periodo sotto tre differenti aspetti; come se non fossero bastevoli due, quello cioè della lingua originale e l' altro della nostra, s' ha voluto introdurvi fra mezzo un linguaggio che nè esiste, nè ha mai esistito.

Ne' due Capi XV — XVI ho ritrovato tante cose sublimi, tante osservazioni affatto nuove per rapporto all' Oratoria ed alla Poesia, che vi confesso ingenuamente d' aver cambiate le idee, che aveva di queste due arti. Nel XVI particolarmente vi sono i semi d' un' opera, che riuscirebbe più amena di tante brillanti produzioni recenti, e più utile della scoperta del calcolo degl' infiniti.

La sarebbe pur la bella scienza il conoscere (*prima di sfigurare un giovane*, come voi dite, *e tramutarlo in un ente che tiene assai del romanzesco* — chè credo ciò anche succeda dall' applicarlo agli studi contrarii alla inclinazione) la capacità, il genio, la riuscita in tali generi di letteratura della gioventù, senza la necessità che consumi i più begli anni ne' soliti artificiali assaggiamenti di tutte le belle arti, onde dedurne l' abilità e 'l pendio. La cognizione della struttura del corpo umano, e le osservazioni somministrerebbero i materiali di quest' opera affatto originale.

Se siete annoiato di questa lunga letania, attribuitelo all' eccessivo piacere che ho sentito nel rileggere l' opera vostra, che non mi ha permesso di tacervelo. Amatemi. Addio.

Schio 15 Febbraio 1778. (4)

Il vostro amico

AGNO VIVORIO

ANNOTAZIONI

(1) Questi MSS. son posseduti e religiosamente conservati dall' egregio Sig. Giacomo Vivorio nipote fraterno dell' illustre Abate. Son molti, e tra questi meritano particolare attenzione i seguenti:

a) *Zibaldone di cose storiche, erudite, scientifiche raccolti da varii Autori* 1777. Volumi 2 di pag. 1400 incirca.

b) *Varii pensieri di celebri autori sulla Legislazione, e Politica, sulle Arti, Agricoltura, Commercio, e Marina, sulle Finanze, Miniere, Monete e cambi* 1778. Un Volume.

c) *Raccolta di aneddoti scientifici ed eruditi.* Un Volume.

d) *La descrizione di due suoi viaggi a Roma e nel Friuli* in due Volumi.

e) *Lettere Famigliari* in sei volumetti, che cominciano dall' anno 1769, nel quale si produsse alla pubblica luce colla prima Operetta Matematica, fino al 1822, anno della sua morte. Queste lettere, che potrebbero porgere ampia materia ad una sua biografia che compiesse i cenni alquanto aridi ed imperfetti, inseriti da G. B. Baseggio nella pregiata Raccolta del Tipaldo Vol. 8.° pag. 25, si rendono pure interessanti per la corrispondenza amichevole di lui coi nomi più illustri di quella età, quali erano il Lorgna già suo Maestro e fondatore della Società dei Quaranta, il Luino, il Draghetti, il Soave, il Vallisnieri, il Toaldo, il Carburi, il Caldani, lo Stratico, il Roncalli, il Cagnoli, il Torelli, il Carlotti, il Del Bene, l' Amoretti, il Mengotti, il Cicognara il Fortis, non che i nostri valentissimi Cerato Letter, e Casarotti, e tant' altri ragguardevoli personaggi nostrani e stranieri.

Non credo inopportuno soggiungere qui l' Elenco delle sue Opere Stampate:

- Augustini Vivorii Eremitae Augustiniani De Cubicis et biquadraticis Aequationibus Tractatus. et. Veronae 1769. Tip. Ramanzini.
- Sublimioris Geometriae Opuscula Augustini Vivorii. Venetiis 1772. tip. Fenzo.
- Sopra i Corpi delle Arti Risposta ad un quesito Accademico. Verona 1792.
- Istrumento Divisore del Sig. Ab. Agostino Vivorio Professore di Geogr. ecc. ecc. Verona 1794 tip. Garatoni. Ne fu editore l' illustre Antonio Cagnoli con lettera dedicatoria allo stesso Vivorio.
- Forza delle Impressioni della prima Età. Vicenza 1810 Paroni.
- Educazione Fisica. Vicenza 1811 Paroni.

» Educazione Morale. Vicenza 1814 Paroni.
» Prima Educazlone Intellettuale. Vicenza 1815 Paroni.

Inoltre fu editore con dedica e dotte prefazioni dei *discorsi della Vita Sobria di Luigi Cornaro. Verona* 1788, e della *Orazione del Co. Gian Giuseppe Marogna. Verona* 1789, e collaborò alla Prefazione e compilazione dei *Disegni e scritti di Architettura di Ottone Calderari. Vicenza, Tip. Paroni.* Tomi 2. in gran fogiio.

(2) L' Ab. Jacopo Pellizzari Trivigiano Rettore a quel tempo nel Seminario vicentino, fu prima in Treviso Professore di scienze Filosofiche presso il proprio Seminario. In molta estimazione per la sua dottrina, e per le altre doti dello spirito e del cuore era stretto d' amicizia con parecchi letterati e scienziati d' allora, che ne cercavano i consigli e i giudizii, come appare dalle Lettere del Vivorio. Avea prodotto colla stampa diversi lavori, tra cui *De Mundi Systemate Disertatio Tarvisii* 1766, e le eleganti *Stanze rusticali Tina* impresse splendidamente in Vicenza dal Modena nel 1772. Ma crebbe in fama col *Saggio d' un piano d' Educazione proposto alla Gioventù italiana*, pubblicato per Nozze patrizie, ed impresso in Venezia dal *Graziosi*, che nel medesimo anno 1778, lo ripubblicava a soddisfare il desiderio comune. È di esso, che parla il Vivorio nella sua Lettera. Le lodi meritamente tributate a questo *Saggio* decisero l' Autore a dare in luce altri studi sul medesimo argomento, che vennero stampati in Vicenza nel 1779 dal Veronese col titolo: *Raccolta di Opuscoli attenenti alla Educazione della Gioventù.* In essi havvi pure l' *Estratto* del *Saggio* suddetto, lavoro d' un grande amico del Vivorio, l' Avvocato Giovanni Scola, che l' anno innanzi avealo fatto pubblico nel *Giornale Enciclopedico* di Vicenza diretto dalla coltissima Elisabetta Caminer Turra.

(3) Il Vivorio aveva gia scritto pochi giorni innanzi un' altra Lettera al Pellizzari in lode della stessa Operetta. Nè pago ancora un mese appresso gliene diresse una terza assai lunga, ove prende ad esame varii capi del *Saggio*, aggiungendovi alcune sagaci riflessioni a conferma, a modificazione, o ad aggiunta delle cose esposte nel medesimo. Leggendola mi parve di riscontrarvi i germi di un lavoro che il Vivorio diede in luce trenta e più anni dappoi (dal 1810 al 1815) nei quattro pregiatissimi Opuscoli intorno alla Educazione; lavoro, ch' ei chiamava il frutto della esperienza di quarant' anni; e con ragione, poichè la maggior parte di essi fu da lui spesa nella privata o pubblica instituzione dei giovani.

(4) Allora il Vivorio viveva presso la Famiglia Folco di Schio; quale Institutore dell' unico figlio della Co. Remondini Folco.